

ANNO NUOVO, INIZIATIVA NUOVA

“I poveri li avete sempre con voi” (Marco 14,7): la Parola di Gesù è di grande attualità, perché il cuore dell’uomo non è mai abbastanza convertito da riuscire a condividere con i propri simili quanto gli è permesso di godere. I beni a nostra disposizione, infatti, non sono proprietà riservata, ma fattori di comunione, perché tutti possano avere il necessario per una vita dignitosa e sicura. Purtroppo la discriminazione tra chi ha tutto, anche il superfluo, e chi non ha nulla è sempre più sotto gli occhi di tutti. Ma quanta condivisione nasce nel quotidiano della vita, nel nascondimento e nel silenzio! Quante persone si fanno prossimo a chi è nel bisogno, anche solo di compagnia! Ci sono tante testimonianze che riferiscono come il bene è diffuso e nessuno può arrestarlo!

Troviamo conferma a Castelletto dove c’è stato chi ha avuto il coraggio di dare vita, il tre gennaio 2019, alla festa delle persone sole, anziane, povere sia del luogo che delle zone limitrofe. Questo



qualcuno è stata la nostra Madre generale, realizzando un desiderio coltivato da tempo e stimolato da Papa Francesco.

Perché non snidare forze latenti e mettere in atto strategie creative per vincere la solitudine di tanti?

Ed ecco che il sogno si realizza: autorità civili, amministratori comunali, rappresentanti di enti locali hanno costituito un’alleanza con le Piccole Suore, e il salone pellegrini della Casa Madre è diventato un ristorante a “cinque stelle” per circa centoventi persone. Capeggiati dal Sindaco di Brenzone, volontari di tutte le estrazioni si muovono agilmente tra lunghe file di tavoli per servire un pranzo “con i fiocchi” agli ospiti della

casa alloggio e alle persone con difficoltà economiche o di salute, convenute alla prima “festa dei poveri”.

Tutti, seduti alla stessa mensa con le suore, hanno intessuto un dialogo sereno e gioviale, gareggiando nell’attenzione ai bisogni dell’altro. La finezza della preparazione dei cibi, gustosi e abbondanti, ha denotato quanto il momento fosse atteso, organizzato, voluto.

Non c’è festa senza musica, senza canti e senza danze per cui anche in questo straordinario momento c’è chi al microfono guida i canti popolari che coinvolgono tutti i convitati, c’è chi si esibisce nelle danze folcloristiche del proprio paese africano di origine.

Ci si lascia commozione di chi sente nella propria storia e le vicende della

L’ascolto diventa il sorriso è il ricordo stretta di mano è il anche al povero la dignità di figlio di onorario di questa



contagiare dalla per la prima volta si possibilità di raccontare di esprimere a qualcuno vita.

regalo più gradito, il che rimane indelebile, la contatto che fa sentire grandezza della sua Dio, di cittadino Terra, dove tutti

dovrebbero sentirsi ugualmente degni di considerazione.

Grazie a quanti hanno reso possibile l'allestimento della festa, a quanti hanno messo a disposizione tempo, forze e inventiva e a quanti hanno aderito.

Sicuramente il Fondatore avrebbe sottoscritto l'iniziativa; Madre Maria sarebbe stata ai fornelli a cucinare; Suor Augustangela avrebbe procurato l'occorrente. Dal Cielo anche loro hanno fatto festa con noi: siamo un'unica famiglia, nel tempo e al di là del tempo ...

Mentre le emozioni si accavallano, si auspica che questa festa sia l'inizio di un appuntamento da ripetere almeno una volta all'anno, perché è nel contatto umano informale che si abbattono i muri e si innalza verso il Cielo il canto della fraternità universale.

Lodiamo Dio per questo nuovo germoglio di speranza, spuntato come i fiori del calicantus in una fredda, ma luminosa giornata di sole in riva al Garda, nel piccolo paese con due Beati: Castelletto di Brenzone sul Garda.

Suor Emanuela Biasiolo